

Fallimenti: sono morte 90 aziende

L'analisi Dall'inizio dell'anno quasi cento società hanno alzato bandiera bianca. La crisi non si ferma e prosegue. Se la tendenza sarà questa il rischio è quello di superare anche il 2013, l'annus horribilis dei crac con 165 sentenze

FIATO CORTO

— L'annus horribilis risale ad appena due anni fa e sembra ieri. La black list di aziende fallite aveva un inizio ma sembrava non avere una fine. Il rischio adesso è che alla fine dell'anno quel triste record possa essere eguagliato e anche superato proprio dal 2015. Il Tribunale di Latina sforna ancora tanti fallimenti: alla data del 21 luglio sono ben 90 le aziende che hanno alzato bandiera bianca, piccole e grandi, di quasi tutti i centri della provincia, senza esclusione di comuni: dall'area nord tra Cisterna e Aprilia, a quella del capoluogo fino alla zona sud.

La media è alta, conti alla mano è quasi un fallimento ogni due giorni quasi e mezzo. Non c'è pace per l'economia pontina ancora con il fiato corto e in evidente difficoltà come nel resto del paese; e a leggere la lunga lista di società sia di persone che di capitali che di ditte individuali che sono di fatto «morte» giuridicamente, non sembrano esserci spiragli per l'ottimismo.

I numeri che escono dal Tribunale sono indicativi su una tendenza che se continuerà in questa direzione rischia di candidare il 2015 come l'anno peggiore per le società fallite. Se i primi sintomi della crisi sono stati registrati nel 2011 e non è un caso anche la spinosa e intramontabile vicenda della Midal sbarcata con un processo che sta celebrando in Tribunale, da quattro anni a questa parte la caduta è stata sempre libera.

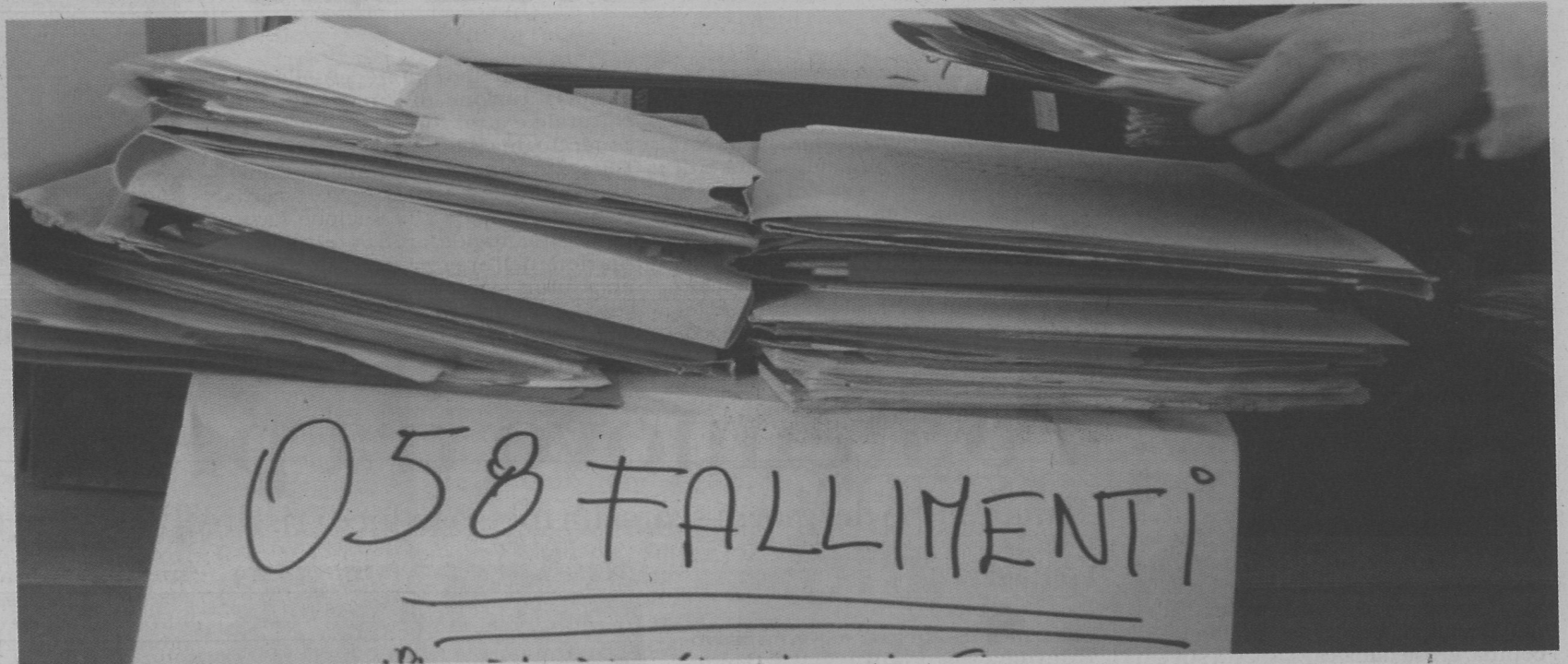
Basta analizzare l'ultimo quadriennio per avere un quadro della situazione estremamente chiaro: nel 2012 i fallimenti dichiarati dai due giudici delegati del Tribunale erano stati 146, l'anno dopo il numero era sensibilmente salito con un aumento in percentuale molto consistente e in tutto erano morte ben 165 aziende, quasi in linea con quello che era accaduto giusto dodici mesi fa, quando le aziende fallite erano state 159. Una lievissima diminuzione sì ma che non ha cambiato la sostanza.

Sono molte le società piccole e grandi, famose e non che hanno chiuso e in tutti i settori dell'economia. Dal colosso che poi si è rivelato

LA PAROLA CHIAVE



Il 2015 sarà ricordato anche per l'inchiesta sui fallimenti pilotati in Tribunale che ha portato alla scoperta da parte degli agenti della Squadra Mobile di un sistema che sembrava perfetto. Nell'inchiesta sono finiti alcuni concordati preventivi del 2014, ma a quanto pare non ci sono fallimenti relativi al 2015. L'indagine adesso è nelle mani della Procura di Perugia che ha riunito i due fascicoli, oltre a quello madre anche quello arrivato da Latina e dal pm Luigia Spinelli. La parola «fallimenti» è stata una parola chiave del 2015 con il terremoto giudiziario scoppato in Tribunale che ha portato ad una rivoluzione. L'attività nonostante la «bufera» non si è fermata.



dai piedi d'argilla, la Midal appunto, fallita nel gennaio del 2012, ad altre storiche aziende, basta pensare al marchio Rizzardì, oppure anche ad altre società sia nel settore manifatturiero che meccanico, a quelle della ristorazione.

C'è un'altra spia che resta sempre accesa nell'economia pontina ed è quella che riguarda i concordati pre-

ventivi; anche qui, anche se non ci sono dati ufficiali, l'allarme resta molto alto. Uno tra i casi più eclatanti era stato nel 2012 quello della Midal. Anche nei primi sette mesi dell'anno sono fallite anche molte ditte individuali e poi anche della società di capitali

ventivi; anche qui, anche se non ci sono dati ufficiali, l'allarme resta molto alto.

I numeri di Latina sono in controtendenza rispetto a quello che è stato registrato nel primo trimestre del 2015 in Italia come è emerso anche dall'anagrafe delle imprese italiane. Rispetto allo stesso periodo del 2014, tra aprile e giugno di quest'anno gli indicatori sulla vitalità del sistema imprenditoriale avevano registrato una lieve ripresa delle iscrizioni: le società ed una ulteriore an-

che se estremamente contenuta contrazione delle cessazioni. All'anagrafe ma dei primi tre mesi era stata registrata una frenata nell'apertura di fallimenti e concordati preventivi e il quadro complessivo era incoraggiante nel Lazio ma il dato era sbalato per la presenza di Roma che nell'economia della Regione funge da grande traino.

I numeri di Latina, 90 fallimenti in una manciata di mesi, confermano invece una situazione preoccupante. ● A.B.

